

E' RIVISSUTA IN CORTE D'APPENDO LA TRAGEDIA DELLA TRAPEZISTA



Jacqueline Rainat, la trapezista morta cedendo dall'attrezzo nel circo di Darix Togni

## Jacqueline fu corresponsabile della propria caduta mortale

La Corte le ha attribuito il trenta per cento di responsabilità e ha ridotto da sei a quattro mesi la condanna di Darix Togni, proprietario del Circo

Il noto domatore di leoni, Darix Togni, co-proprietario del circo omonimo, è comparso ieri mattina dinanzi ai giudici della prima sezione penale della Corte d'Appello di Roma. Si è discusso in seconda istanza la causa che riguarda la tragica morte della bella trapezista francese Jacqueline Rainat, l'agile diva del trapezio, di 26 anni, precipitò dalla altezza di sette metri, durante una delle sue prestigiose evoluzioni, la sera del 17 settembre 1955. Sotto di lei, per sua stessa volontà, non erano state poste le regolamentari reti di sicurezza. Jacqueline cadde col capo rivolto in giù verso la pista, mentre urla di terrore e di raccapriccio si levavano tra le centinaia di spettatori balzati in piedi con le braccia levate in alto quasi ad impedire la tragica caduta.

Trasportata al Policlinico

la giovane atleta poté sopravvivere per alcuni giorni, dato da potere essere trasportata in aereo nella sua città, dove la morte sopravvenne.

Processo di grande interesse non solo per la sconcertante vicenda da cui sorse questa vicenda giudiziaria, ma anche per le delicate questioni giuridiche messe a punto dalle circostanze in cui avvenne la tragica fine di Jacqueline. Darix Aristide Togni, sin dal primo giudizio in tribunale, è stato chiamato a rispondere di omicidio colposo. Anche nella prima fase del giudizio i difensori, avvocati Annibale Angelucci e Vittorio Bettini, hanno sostenuto che, tenuto conto della volontà della trapezista circa la mancanza di reti sotto di lei durante il pericolosissimo esercizio, anche alla vittima doveva almeno contestarsi il concorso nel tragico evento che segnò la sua morte.

In tribunale, i magistrati esclusero questa possibilità di «concorso di colpa»: secondo il primo giudizio, la colpa per la morte della trapezista, doveva attribuirsi unicamente al padrone del circo, il domatore Togni, che fu condannato il 5 novembre del 1958, a sei mesi e 15 giorni di reclusione.

Venuta ieri la causa in Corte d'Appello, la questione, dottamente illustrata dall'avv. Angelucci, è ritornata sul tappeto. La prestazione di una atleta nel circo deve essere considerata come la appassionata partecipazione ad una gara sportiva. Nessuno vuol contestare — e sarebbe aberrante! — all'organizzatore di una corsa ciclistica, la responsabilità della tragica fine di un corridore lanciato a folle velocità sulla strada in discesa, e finito nel burrone. Analogamente deve tenersi in conto il desiderio della povera Jacqueline che, contrariamente a quanto le aveva suggerito Darix Togni, volle volare appoggiata all'esile asse del suo trapezio senza le reti di protezione.

La sosta del collegio di giudici nella camera delle deliberazioni è stata brevissima. Come si è detto, la seconda istanza dei difensori è stata accolta. Sulla trappola, inverosimile, tesa dagli investigatori ai tre ladroni, saranno svolte le indagini diligenti e approfondite dell'ufficio istruzione del.

La Corte, dopo una lunga sosta in camera di consiglio,

sconsigliata della vicenda criminosa) dette disposizioni dalla polizia a tre ladroni, pochi giorni addietro, con lo aiuto, invero prezioso, di un «confidente».

Anche il collegio della seconda sezione penale del Tribunale di Roma è rimasto francamente sorpreso dalla singolare procedura adottata dagli investigatori per catturare tre uomini comparsa ferri mattina alla sbarra. Tanto sorpresi da accogliere la richiesta dei difensori, avvocato Di Martino e avvocatesca Ippolito, circa l'opportunità di condurre un'istruttoria «formale» sul grave episodio di investigazione, cattura, denuncia, che era stato ridotto dalla Procura al rango del rito «sommario», lasciandone all'oscuro il giudice istruttore.

Si è proceduto per direttissima a carico di Ugo Jannilli, Luigi Pucci, Romolo Iemmé, catturati dalla polizia la notte del 9 ottobre scorso, mentre tentavano di penetrare nella villa Orsini con il proposito di depredare l'abitazione di Antonio Origo, situata oltre i cancelli della storica villa romana.

L'udienza (era il primo incontro degli incriminati con i giudici, in pubblico) ha creato sin dalle prime battute un'atmosfera di tensione nella gremiissima. Sono stati interrogati gli imputati. Una alla volta hanno fornito la stessa versione che ha suscitato immediata profonda impressione.

I tre imputati erano stati avvicinati da un certo Mario Gregnoldo (nome rimasto fuori dalle carte del processo). Costui suggerì il «colpo» a Villa Orsini. Fornì dettagli preziosissimi per il successo della operazione criminosa. Vinse a poco a poco tutte le esitazioni, i dubbi, le paure.

E il piano venne accuratamente preparato. A qualche colloquio scabroso incidentalmente assistette (solo per poco) la moglie di Iemmé. Venne la sera del 9 ottobre. I quattro si mossero furtivamente, con gli arnesi da scasso, diretti all'appuntamento col delitto. Di fronte alla villa, il Gregnoldo (protagonista

Da Regina Coeli scrivevano a casa con l'aiuto dei carcerieri

Con una corale protesta di innocenza si è svolta ieri la seconda udienza sulla lunga corrispondenza clandestina stabilita tra Regina Coeli e i familiari di un gruppo di detenuti, merce la determinante collaborazione di alcune guardie carcerarie.

Il processo si svolge nell'Aula della terza sezione penale del tribunale, presieduta dal consigliere Giambattista Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.

Così, al ricordo, le prime due deposizioni del maresciallo Chiarerba e del commissario Jovine della squadra mobile sui particolari di secondaria importanza, appartenenti a sbiadite. Chi cominciava a dar fuoco alle periferie, un altro maresciallo, Ferdiandino Oscuri, che andò a brevemente ragionare a quella del bilancio dell'infuocata udienza di oggi al processo Osoppo. Chi si attendeva una battaglia clamorosa, può essere soddisfatto.</